

Medicina ed etica

Nobel al padre della provetta

La condanna del Vaticano

Il premio a Edwards, pioniera della fecondazione in vitro

MILANO — Trentadue anni fa il ginecologo Patrick Steptoe (morto nel 1988) applicava per la prima volta con successo la tecnica di fecondazione artificiale (Ivf o Fivet) messa a punto dal fisiologo britannico Robert Edwards, oggi 85enne professore emerito dell'università di Cambridge. Il 25 luglio 1978 nasceva Louise Brown, che ieri ha festeggiato il suo «papà» vincitore del Nobel 2010 per la medicina. Non solo lei. Ad oggi, circa 4,3 milioni di bambini nel mondo (oltre 10 mila all'anno in Italia) sono nati grazie alla tecnica di Edwards. Il comitato dei «saggi» del Karolinska, l'istituto svedese che decide i Nobel, ha così motivato: «I suoi lavori hanno reso possibile la cura dell'infertilità, una condizione medica che affligge larga parte dell'umanità, tra cui oltre il 10% delle coppie in tutto il mondo». Edwards ha così vinto il premio di 10 milioni di corone svedesi (oltre un milione di euro). Non gode buona salute, ma dovrebbe essere presente il 10 dicembre a Stoccolma per la cerimo-

nia di premiazione. E di sicuro ribadirà la sua filosofia: «La cosa più importante nella vita è avere un figlio: nulla è più speciale di un bambino».

Scienziato «battagliero», nonno di 11 nipoti, scatenò polemiche negli anni '70, quando cominciò i suoi esperimenti in vitro, ne ha scatenate ieri all'annuncio della scelta degli accademici svedesi. D'altra parte, il padre della prima bambina in provetta ha partecipato direttamente ad altre battaglie importanti, come quella sulle cellule staminali. E ha spesso sollevato forti perplessità di carattere etico.

Essere la causa del «mercato degli ovociti», degli embrioni abbandonati che «finiranno per morire» ed anche dello «stato confusionale della procreazione assistita» con «figli nati da nonne o mamme in affitto»: sono le accuse che il presidente della Pontificia Accademia della Vita, monsignor Ignacio Carrasco, muove al neo premio Nobel. Ma subito precisa che sono «considerazioni a titolo personale». E riconosce a Edwards alcuni meriti scientifici,

ma non tali da giustificare un Nobel. Continua Carrasco: «Edwards non ha in fondo risolto il problema dell'infertilità. Bisogna aspettare che la ricerca dia un'altra soluzione, anche più economica e quindi più accessibile della fecondazione in vitro». Le dichiarazioni di Carrasco «vanno lette integralmente», subito affermano autorevoli fonti vaticane: «Carrasco ribadisce le forti e motivate perplessità della Chiesa in merito alle tecniche di fecondazione artificiale, ma spiega anche che lo scienziato inglese non è un personaggio che si possa sottovalutare». Lo stesso Carrasco esclude, infine, che l'Accademia di Svezia abbia preso una decisione contro la posizione cattolica: «Edwards non va demonizzato, non credo avesse previsto la commercializzazione degli embrioni. Ma io avrei votato per un altro candidato al Nobel per la medicina. Personalmente avrei scelto McCullock e Till, scopritori delle cellule staminali, o Yamanaka, il primo a creare una cellula pluripotente indotta».

Più duro il copresidente

Il governo

Il sottosegretario Roccella: «Non è in discussione la sua figura, ma l'uso delle tecniche»

dell'Associazione Scienza e Vita, Lucio Romano: «Nobel inaccettabile». Il sottosegretario alla Bioetica, Eugenia Roccella, distingue: «Ciò che è messo in discussione è come sono state usate le tecniche di fecondazione assistita». Per Paolo Ferrero, segretario nazionale della Federazione della Sinistra, invece «ci vuole il più tetro oscurantismo del Vaticano per sollevare dubbi morali su chi ha premiato il diritto alla procreazione, facendo la felicità di milioni di coppie».

Felice la senatrice a vita e Nobel nel 1986, Rita Levi Montalcini: «Grazie Edwards». Infine Ignazio Maria, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale: «Un Nobel che riapre la discussione sulla legge 40».

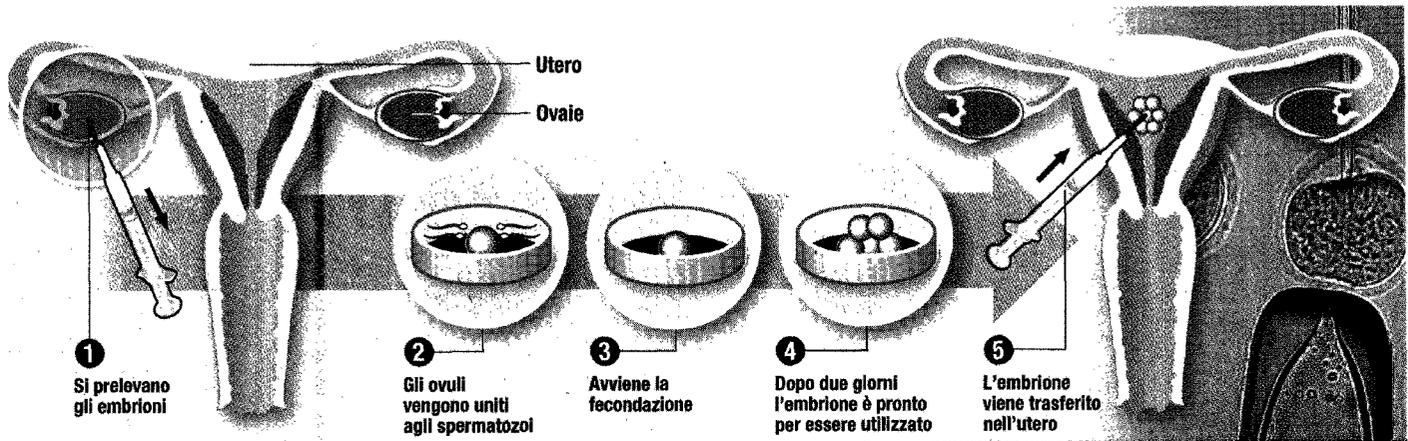
Mario Pappagallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

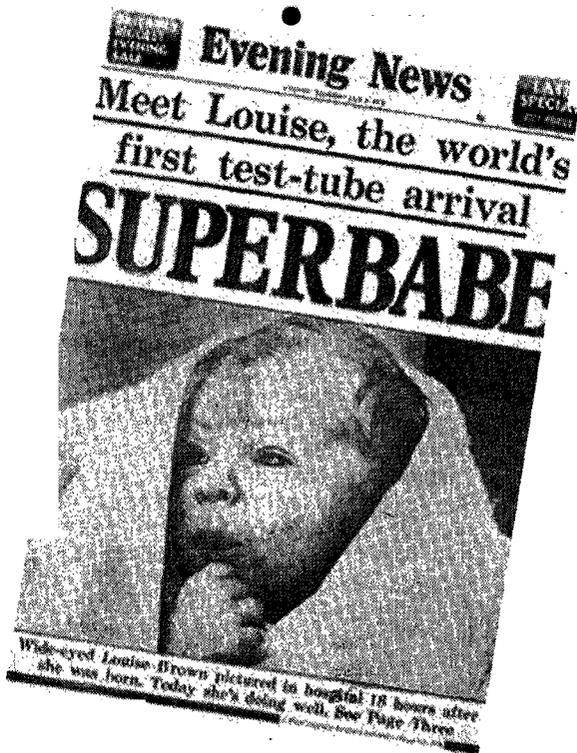


LA TECNICA FIVET
Sta per Fecondazione in vitro e trasferimento degli embrioni. Dopo un'ovulazione multipla indotta dagli ormoni, gli ovuli vengono prelevati e fatti incontrare in provetta con gli spermatozoi. Gli embrioni che si sviluppano vengono impiantati nell'utero della madre

Fonte: European Society of Human Reproduction and Embryology; Ministero della Salute



CORRIERE DELLA SERA



La bimba da copertina
Quando Louise Brown, la prima bimba della provetta, venne alla luce il 25 luglio 1978, la sua nascita fu salutata (dai giornali britannici, ma non solo) come un evento di portata mondiale

Trent'anni dopo
Il Nobel per la Medicina Robert Edwards insieme a Louise, che oggi ha 32 anni e un figlio di 4, Cameron. Da allora sono stati concepiti in provetta quattro milioni di bambini nel mondo (Milestone Media)